STOCK
qualità
che vale

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 269 - L. 200

Redazione, Amministrazione 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11/b, tel. [illegible] — Abbonamenti: ITALIA [illegible] — Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, [illegible]

sabato 19 novembre 1977

ARCHIVIO Repubblica

STOCK

Il presidente egiziano stasera a Gerusalemme

Israele esulta "benvenuto, Sadat"

I giornali israeliani rendono omaggio al "solo leader arabo che sia stato capace di cogliere di sorpresa Israele". La televisione riprende una cameriera del "King David" che piange felice di poter servire il Rais. Decine di giornalisti provenienti dai paesi arabi, in gran parte dall'Egitto, cenano nella vecchia Gerusalemme fra il rullio d[illegible]i delle comunità musulmane e cristiane

dal nostro [illegible]ERNARDO VALLI

GERUSALEMME, 18 — Due bandiere egiziane sventolano da stasera sul King David, l'albergo che domani ospiterà Anwar Sadat, il primo capo di Stato arabo a mettere piede sul suolo della nazione ebraica. Al tramonto, dal fondo valle, nella vecchia Gerusalemme, migliaia di uomini e donne le osservavano in silenzio. Ebrei, musulmani, cristiani volevano controllare di persona. «Allora è vero, arriva sul serio». Un gruppo di giovani israeliani si è messo a ballare per la gioia e a loro si sono uniti i poliziotti, bloccando per qualche minuto il traffico caotico. Nella laica Tel Aviv e nella mercantile Haifa, come nella religiosa Gerusalemme, i sindaci hanno appeso fuori dai municipi grandi striscioni in cui si augura il benvenuto a Sadat in arabo e in israeliano. E l'entusiasmo cresce, cancella gli ultimi resti di incredulità, via via che radio e televisione precisano il programma della visita del Presidente egiziano.

Sadat, che in gioventù collaborò come nazionalista con i tedeschi, visiterà il sacrario dedicato agli ebrei morti nei campi di sterminio nazisti. Sadat che sognava di sconfiggere l'esercito di Tel Aviv, deporrà una corona di fiori davanti al monumento del soldato ignoto. Sadat, l'antisionista, parlerà in arabo davanti al parlamento che ha come simbolo il candelabro di Sion. Sadat, all'ombra della bandiera israeliana, pregherà nella moschea di Al Aqsa, la stessa in cui vent'anni fa fu ucciso re Abdallah di Giordania, che come lui aveva deciso di porre fine al conflitto con Israele.

Con una visita spettacolare possono crollare in poche ore trent'anni di odio, senza che nessun problema politico e territoriale sia stato risolto? Con un'iniziativa audace un leader arabo può superare decenni di rifiuti?

SEGUE A PAGINA 6

Ma deve subito scarcerarlo

Alibrandi fa arrestare l'accademico De Finetti

ROMA — Bruno De Finetti, matematico noto in tutto il mondo, professore dell'Università di Roma e membro dell'Accademia dei Lincei, è stato arrestato e scarcerato nel giro di un'ora. Contro di lui (insieme ad altre 10 persone) il giudice istruttore Alibrandi aveva emesso mandato di cattura per aver aderito ad una campagna radicale «per la democrazia nelle caserme». Messo in libertà anche l'ex segretario del Pr Cicciomessere.

A PAGINA 2

Prevista per il 1978

Stangata tariffaria e fiscale 6 mila miliardi

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — Il ministro del Tesoro ha completato alla Commissione Finanze della Camera l'illustrazione della stangata tariffaria e fiscale in vista per il 1978. L'ammontare che comprenderà aumenti delle tariffe pubbliche, dei contributi previdenziali e di alcune imposte, dovrà aggirarsi sui 6 mila miliardi, all'incirca quindi dell'entità della «stangata» dell'anno scorso. La decisione sarà definita la prossima settimana nel vertice tra Andreotti e i ministri economici e il primo provvedimento sarà varato nel prossimo Consiglio dei ministri. Da parte sua il Parlamento dovrà decurtare le spese pubbliche già decise negli anni scorsi per un ammontare che varierà dai 2 ai 5 mila miliardi di lire, secondo l'ampiezza delle nuove spese che il Parlamento stesso dovrà decidere: aumenti contrattuali ai dipendenti pubblici e, forse, rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali.

La manovra interesserà soprattutto le famiglie: tra aumenti di tariffa, di imposte locali e di imposte sui maggiori redditi, dovrebbero essere chiamate a sborsare circa 4 mila miliardi in più. Le imprese minori, agricole, artigiane e commerciali, dovrebbero sborsare altri 1.200 miliardi circa. Le imprese industriali sugli 800 miliardi. Per limitare la stangata il ministro del Bilancio Morlino avrebbe chiesto al presidente della Confederazione della Industria Guido Carli, di esaminare la possibilità di non rinnovare la fiscalizzazione.

Quanto ai destinatari del prelievo: 2.500 miliardi dovrebbero affluire ai Comuni, per i quali si prevede una spesa di 13.500 miliardi (senza però attingere prestiti dalle banche, salvo le esigenze di tesoreria ma con scoperti non superiori al trimestre) rispetto agli 11 mila miliardi che stanno spendendo quest'anno. Saranno dunque i Comuni (i più rapidi erogatori in Italia di spesa pubblica per investimenti) ad accollarsi il maggior sforzo di sostegno dell'occupazione nell'anno venturo.

SEGUE A PAGINA 25

Per i 500 nomi d'oro

Passaporti ritirati a Guidi e Barone

ROMA — Mario Barone e Giovanni Guidi, gli amministratori delegati del Banco di Roma, sono stati indiziati per il reato di «falso in apprezzamenti»: i due sono accusati di aver fatto sparire dalla contabilità della loro banca un documento contenente i nomi di 500 esportatori clandestini di valuta. Ieri un tecnico della Guardia di Finanza ha ritirato i passaporti ai due amministratori. Entrambi i provvedimenti sono stati decisi dai giudici milanesi Urbisci e Viola.

A PAGINA 5

Il leader dc rilancia il rapporto preferenziale con i comunisti

Moro a Berlinguer *rendiamo più solida l'intesa*

Il Presidente democristiano ha espresso un positivo apprezzamento sull'evoluzione del Pci ed ha escluso il ricorso ad elezioni anticipate

di MIRIAM MAFAI

ROMA — L'on. Moro ha pronunciato ieri a Benevento un discorso politico di rilevante importanza. Per certi aspetti esso rappresenta una rettifica di precedenti atteggiamenti che erano parsi più chiusi a più strette intese col Pci. I punti fondamentali del discorso sono: 1°) l'apprezzamento della funzione e della evoluzione in atto nel Pci; 2°) l'affermazione del valore necessario, non strumentale dell'accordo e dei; 3°) il rifiuto delle eventualità di elezioni anticipate; 4°) il riconoscimento della necessità di uno sviluppo e consolidamento dell'intesa, collocata all'interno di una strategia di più lungo respiro, che taluni hanno addirittura interpretato come una prima accettazione della formula di compromesso storico proposta dal Pci.

SEGUE A PAGINA 2

A dicembre l'incontro Schmidt-Andreotti

BONN, 18 — Giulio Andreotti incontrerà a Verona, nei primi giorni di dicembre, il cancelliere tedesco Helmut Schmidt. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri sera da un portavoce del governo di Bonn, che si è riservato di comunicare la data precisa dell'incontro. Il vertice fra Schmidt e Andreotti avrebbe dovuto svolgersi in agosto, sempre a Verona, ma fu rinviato dal capo del governo italiano a causa delle polemiche suscitate dalla clamorosa fuga di Herbert Kappler. L'evasione dal Celio dell'ex colonnello delle Ss portò a un inasprimento dei rapporti fra Italia e Repubblica federale tedesca. L'incontro di Verona dovrebbe perciò sancire il riavvicinamento politico e diplomatico fra i due paesi.

A colloquio con gli operai dell'Ansaldo dopo l'attentato Br a Genova

"Chi spara è un fascista"

dal nostro inviato GIORGIO BOCCA

GENOVA, 18 — Si parla di Carlo Castellano, il dirigente dell'Ansaldo ferito ieri dai terroristi, con i capi del Pci mentre arrivano dalle fabbriche le telefonate dei compagni: «Qui all'Ansaldo è appena finita l'assemblea».

«Come è andata?».

«Gli operai presenti al cento per cento, tutti i dirigenti, tutti gli impiegati. Credo sia la prima volta nella storia di Genova».

Molti in federazione non hanno chiuso occhio questa notte: Castellano non è un militante comunista qualsiasi e neppure un obiettivo qualsiasi. E' il compromesso storico personificato, il compagno che sta nella direzione dell'Ansaldo, che ha proposto la riforma delle Partecipazioni statali. Da come reagisce in queste ore la Genova comunista si può capire se la «linea» funziona ancora oppure no.

Telefonano dall'Italcantieri: «Grande assemblea come nelle grandi occasioni. Gli operai offrono il sangue per Castellano».

Uno dei dirigenti mi passa una tazza di caffè e dice: «E' andata, Genova si muove. Sai, noi abbiamo certi termometri infallibili: se rispondono il porto e le tre o quattro grandi fabbriche vuol dire che l'intera città segue».

Domanda: avete capito perché hanno scelto Castellano?

«Ne parlavamo prima coi compagni. Mirano alle ginocchia, alle giunture, nei fatti come nelle intenzioni. Voglio dire che mirano alle persone che rappresentano la cerniera, la mediazione fra la classe operaia e le altre forze democratiche. E si capisce perché: se sono soltanto dei visionari, dei fanatici, per mantenere la purezza della classe operaia, pura ed isolata; se sono g[illegible]ti, come noi pensiamo, per ricac[illegible]re la classe operaia nel suo ghetto».

Perché pensate a un terrorismo guidato?

Dice uno: «Parlo a titolo personale s'intende, il partito come sai deve essere molto prudente

SEGUE A PAGINA 3

scienze dell'educazione

ricerche americane presentate da
ALAIN BEAUDOT
La creatività

E' possibile, e come, *educare alla creatività*? Attraverso saggi di vari autori (Guilford, Bruner, Kubie e altri), questo libro propone agli insegnanti e più in generale agli operatori sociali italiani un panorama accessibile del lavoro teorico e pratico svolto in America negli ultimi vent'anni riguardo ad un problema centrale della pedagogia contemporanea. pp. 320, L. 4.100

LOESCHER

Il matematico arrestato davanti all'accademia dei Lincei per la sua adesione alla lotta dei militari democratici

Dieci minuti di carcere per De Finetti

Sta naufragando nel ridicolo l'inchiesta del giudice missino Alibrandi: lo studioso è stato portato a Regina Coeli insieme con due militanti radicali e pochi minuti dopo lo stesso questore ha telefonato al carcere per ordinare il loro immediato rilascio. Rimesso in libertà anche Cicciomessere

di CARLO RIVOLTA

ROMA — Sta naufragando nel ridicolo l'inchiesta che il giudice missino Antonio Alibrandi ha promosso contro 80 persone per reati collegati con la lotta per la democratizzazione dei regolamenti militari. Ieri gli agenti dell'ufficio politico, guidati dal dottor Spinella (che fa le veci di Improta ancora «ammalato») hanno arrestato il matematico Bruno De Finetti, scienziato di fama mondiale, e altri due radicali (Walter Vecellio e Gianfranco Cahoellieri). Mezz'ora dopo, quando già i tre erano stati portati a Regina Coeli, il questore di Roma ha telefonato al carcere per chiedere l'immediato rilascio degli arrestati. Antonio Alibrandi, ieri mattina, aveva infatti deciso di fare macchina indietro, revocando i mandati di cattura. Per un «disguido» la sua revoca era arrivata in questura dopo l'arresto di De Finetti e degli altri due. Resta invece in carcere il figlio del ministro Taviani, Giuseppe e gli altri arrestati. Un fatto grave che rende ancora più contraddittoria l'inchiesta.

La scarcerazione dei radicali (compreso l'ex segretario Cicciomessere, anche lui rimesso in libertà) è stato il momento culminante di una farsa cominciata la mattina, quando gli agenti dell'ufficio politico erano stati costretti al paradossale arresto di uno dei più illustri scienziati italiani per «reati d'opinione». De Finetti era arrivato davanti a palazzo Corsini, dove ha sede l'accademia dei Lincei, un po' prima delle 11, ora fissata per l'inaugurazione dell'anno accademico. Circondato da un gruppo foltissimo di giovani radicali che manifestavano contro l'inchiesta di Alibrandi, guardato da lontano dai funzionari dell'ufficio politico, Spinella e Simone, De Finetti ha rilasciato alcune brevi dichiarazioni.

Sorridente, appena [illegible] di quando in que[illegible] stone, vestito ele[illegible] non ha mai per[illegible]. Gli hanno chiesto se ri[illegible] Alibrandi un «cretino» come è stato scritto dal manifesto. Il professore ha risposto: «Anche se lo fosse non sarebbe corretto e gentile scriverlo». Ha mostrato meraviglia per la decisione di Alibrandi: «Sono stato nominato perito proprio da lui in un'inchiesta sull'Anas, e mi sembrava una persona corretta».

Ha ricordato che l'unica volta che ha avuto a che fare con la giustizia è stato anni fa, quando un suo eminente collega lo querelò perché su una rivista scientifica gli aveva dato dell'incompetente. Poi si è avviato, accompagnato dalla moglie Renata, ad assistere all'inaugurazione dell'anno accademico.

La cerimonia si è svolta secondo i binari prestabiliti: messaggi, comunicazioni, una relazione sull'antica Cartagine, quasi l'accademia fosse una realtà fuori dal mondo. Assistevano scienziati, il ministro Pedini, parlamentari, personalità che ostentavano assoluta imperturbabilità di fronte al prossimo arresto dell'accademico De Finetti. Unica nota «diversa», la ressa di giornalisti e fotografi, che in qualche modo hanno turbato la pace dell'inaugurazione. Finite le relazioni, tutti sono andati verso le scale, dietro a De Finetti e al senatore Terracini che farà parte del collegio di difesa degli 80.

Proprio Terracini ha rilasciato le dichiarazioni più dure e piene di preoccupazione politica per gli avvenimenti. Ha definito l'arresto di De Finetti un fatto incredibile, un tentativo di fermare un processo storico (la democratizzazione delle forze armate) che non può essere arrestato e ha avuto parole severe per l'iniziativa di Alibrandi. Anche il professor Carlo Muscetta (studioso di letteratura italiana) ha avuto parole amare e adeguate ricordando il suo arresto nell'Accademia, ad opera dei nazisti.

Poi Terracini e De Finetti circondati da un nugolo di fotografi e seguiti dal piccolo corteo dei radicali si sono diretti verso la macchina della questura. Il dottor Spinella ha compiuto il rito dello scambio dei documenti e l'auto si è avviata verso la questura.

Poi il balletto delle telefonate. Alle 12,35 Spinella ha telefonato al giudice Alibrandi per comunicare di aver eseguito il mandato. Alibrandi ha ritelefonato alle 13,15 per comunicare la revoca dei mandati, avvenuta attraverso un fonogramma che porta l'ora delle 12. Il questore ha quindi telefonato al direttore del carcere e alle 14, dieci minuti dopo il loro arrivo a Regina Coeli, De Finetti e gli altri due radicali sono stati rilasciati. In serata è stato rimesso in libertà anche Cicciomessere.

Alibrandi ha affermato di aver revocato i mandati per i radicali perché non configurabile l'associazione a delinquere fra i radicali e i «Pid» (Proletari in divisa); un elemento che il giudice avrebbe dovuto considerare prima e che vale anche per gli altri imputati.

Continuano intanto le proteste per l'iniziativa del giudice missino. Marco Pannella dopo la revoca dei mandati spiccati contro i radicali ha spiegato che il tentativo di Alibrandi è di criminalizzare gli altri arrestati. Ha definito «professionalmente indecente» la figura di Alibrandi ha ribadito l'accusa di fascismo contro il giudice «non per la sua iscrizione al Msi», ma per il suo comportamento «immaginabile solamente in clima fascista».

Intanto il segretario regionale della Cisl abruzzese, ex obiettore di coscienza, si è autodenunciato per i reati che Alibrandi contesta ai suoi 80 inquisiti. Consigli di fabbrica e sezioni di partiti democratici hanno rinnovato le loro proteste.

Si studia un piano per mobilitare il partito contro il terrorismo

I comunisti alle prese con "l'apatia operaia"

di LUCIO CARACCIOLO

ROMA — Per i dirigenti del Pci è stato quasi uno choc, giovedì sera, quando dalla federazione provinciale di Torino hanno annunciato che molti operai della Fiat avevano boicottato lo sciopero di protesta per l'attentato a Carlo Casalegno. Perché lo sciopero non è riuscito, e come si spiega la sensazione di apatia, di disinteresse, che affiorava nei discorsi di alcuni operai di Mirafiori? Questi interrogativi circolavano ieri mattina a Botteghe Oscure, durante la ormai quasi quotidiana riunione di segreteria, presieduta da Berlinguer. Uno dei più preoccupati nel semideserto palazzo della Direzione comunista, era Ugo Pecchioli, reduce dalla manifestazione in Piazza San Carlo, dove diecimila torinesi avevano dato una prima risposta alla strategia del terrore. «C'è stata qualche incertezza nella mobilitazione popolare. Ho avuto la sensazione come di zone d'ombra, di una non piena comprensione della gravità dell'attacco terroristico», racconta il «ministro dell'Interno» del Pci.

Più drastico Adalberto Minucci, direttore della rivista ufficiale del Pci, «Rinascita», fino all'anno scorso segretario regionale del Piemonte: «Finora la maggioranza degli operai, e degli italiani, ha pensato che questo terrorismo fosse un affare di pochi fanatici, di "pazzarielli"», spiega Minucci. «Una parte della classe operaia non ha ancora capito quale sia la posta in gioco; ma quando la maggioranza avrà capito, per i terroristi sarà la fine; gli operai non si spaventano e sanno intervenire direttamente nelle fabbriche per stroncare il terrorismo».

Armando Cossutta, che nelle ultime riunioni del Comitato centrale e della Direzione ha insistito sull'urgenza di una «campagna tenace, convincente, per isolare totalmente questi atti terroristici nelle masse», ammette che «questo problema, tra gli operai, non è ancora risolto». Per Cossutta l'apatia di certi strati popolari e operai è legata al fatto che «il quadro politico non è corrispondente alla realtà del paese. Ma, per adeguarlo, noi non ci crogioleremo nell'attesismo né ci tireremo indietro», dice Cossutta, ricorrendo a una tipica espressione berlingueriana. Ma allora, chiediamo, come intendete rispondere alle Brigate rosse? «Non solo con l'attuazione scrupolosa degli accordi e con una campagna di massa per isolare i violenti, ma anche con misure straordinarie, limitate nel tempo, per prevenire gli attentati terroristici. Sempre, però, nel rispetto delle libertà costituzionali».

Anche Alessandro Natta, presidente dei deputati comunisti, è convinto che non si possa delegare al governo o ai partiti la lotta al terrorismo. «Il momento è tale da rendere necessaria una mobilitazione, una prevenzione di massa contro il terrorismo. Occorre un impegno culturale e politico di grandi dimensioni», insiste Natta, «eliminare anche le possibili coperture, gli atteggiamenti di indifferenza, convincere che la violenza è contro la democrazia, contro gli operai, contro i giovani».

Una valutazione più ottimistica, rispetto agli altri dirigenti comunisti, viene da Renato Zangheri. Il sindaco di Bologna afferma che questa «prevenzione di massa», nella sua città, già esiste e funziona.

La risposta del Pci ai terroristi, dunque, si muove su due piani. Uno, di sollecitazione al governo per l'esecuzione dei provvedimenti concordati dai sei partiti, l'altro, di mobilitazione popolare, capillare, per estirpare le zone di connivenza con i terroristi. Questi due piani sono strettamente connessi, spiega Pecchioli: «Bisogna che i cittadini collaborino con le forze dell'ordine per isolare i violenti». Avremo dunque una «milizia popolare», parallela alla polizia e ai carabinieri? «Assolutamente no», risponde Pecchioli, «ma la gente non deve temere di passare per spia o delatore se, per esempio, scoprendo che c'è un terrorista nel proprio ufficio o nella propria fabbrica, lo denuncia ai carabinieri». E quali potrebbero essere le misure straordinarie, di cui parla Cossutta? «Nulla che travalichi la Costituzione. Per esempio, siamo contrari all'uso delle microspie, cui ha accennato Cossiga in Senato, perché in contrasto con gli articoli 14 e 15 della nostra legge fondamentale. Piuttosto, penso alla concentrazione di forze dell'ordine, di investigatori, di nuclei di polizia giudiziaria, nelle "zone calde". Che sono Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli e alcune regioni meridionali nelle quali imperversa la mafia».

Criticata però la scelta del Pri di passare all'opposizione

Il Pci d'accordo con La Malfa "ci vuole un governo più efficace"

ROMA — La decisione dei repubblicani di non votare il bilancio dello Stato e di passare, di fatto, all'opposizione è stata giudicata «intempestiva» da tutti gli altri partiti dell'accordo programmatico. I comunisti, tuttavia, hanno affermato di condividere quasi tutte le preoccupazioni espresse da La Malfa sulla situazione economica e politica del Paese e i socialdemocratici hanno [illegible] il fatto che il Pri abbia [illegible] di non voler aprire una crisi di governo.

Il giudizio del Pci sulla decisione repubblicana è stato espresso dal capogruppo dei deputati comunisti, Natta. «I comunisti», ha affermato Natta, «come i repubblicani hanno vivissima preoccupazione per lo stato del Paese, e proprio per questo indicano come esigenza fondamentale l'attuazione pronta e integrale dell'accordo programmatico». Comunque, e questo è forse l'elemento di maggior spicco nel discorso di Natta, «se verrà chiaro che c'è bisogno di una maggioranza parlamentare più esplicita, di un governo più efficace, il Pci sosterrà in pieno il tentativo di giungere a queste soluzioni». Il capogruppo comunista ha poi sottolineato, rispondendo così alle critiche repubblicane, come la situazione attuale non sia affatto la più comoda per il suo partito, che vuole far parte di una maggioranza di governo: ma il problema, sostiene Natta, è di vedere come si possa giungere a questo obiettivo, posto da La Malfa e condiviso dal Pci.

Il parlamentare ha concluso affermando che, comunque, il voto contrario dei repubblicani sul bilancio dello Stato «crea un problema», anche perché «creano tensione tutti i momenti in cui tra i partiti dell'accordo si verificano diversificazioni».

Su questo punto sono d'accordo anche i socialisti. Il presidente dei deputati del Psi, Balzamo, ha affermato che il problema del voto sul bilancio dei repubblicani, «non può essere considerato un fatto marginale e pone un interrogativo di carattere politico molto serio che non può essere eluso facilmente».

I socialdemocratici hanno da parte loro criticato la decisione del Pri («La Malfa», ha detto il segretario del Psdi, Romita, «continua a sottoporre a una serie di discutibile e pericolosa ginnastica politica il già fragile accordo a sei»), ma hanno affermato di considerare «insufficiente e contraddittoria» la politica economica del governo. Romita ha chiesto che prima della votazione del bilancio il governo convochi un nuovo vertice tra i sei partiti

---

■ DALLA PRIMA PAGINA

Moro a Berlinguer

IL DISCORSO di Moro è stato apprezzato in modo positivo alle Botteghe Oscure, per la responsabile analisi della gravità della situazione e per le prospettive che indica.

Moro ricorda la «prudenza, la compostezza, la serietà della Dc, il suo senso di responsabilità al dibattito, la sua natura di partito popolare e democratico di ispirazione cristiana», che le ha permesso di «percorrere con diverse alleanze tappe importanti della vita del paese». In questo quadro si pone oggi il problema del dialogo con il Pci, «orientato con coraggiosa determinazione verso una convergenza di programma».

L'accordo è stato stipulato, dice Moro, nell'interesse del paese, è un impegno che «deve essere vissuto con assoluta lealtà, la quale esclude che si [illegible] di coinvolgere altri al [illegible] fine di logorarli», rappresenta l'[illegible]rarsi tra forze politiche diverse di «rapporti atti a sostenere le scelte fondamentali che il momento impone. Di fronte a così gravi problemi bisogna puntare a perfezionare e rendere solida l'intesa. Più la situazione è grave infatti» ripete Moro «più vivo è lo stimolo ad appropriate collaborazioni, tanto più che l'estrema complessità dei problemi rende difficile configurare premature prove elettorali e drastiche dissociazioni».

E' questo uno dei punti più significativi del discorso di Moro, in quanto esclude le elezioni anticipate (cui aveva fatto ripetutamente riferimento Fanfani) ed esplicitamente prevede più avanzati approdi per la politica dell'intesa, come ripetutamente richiesto dai comunisti.

«La responsabilità del Partito comunista in quanto rappresenta ed organizza una parte così vasta del paese e in specie della classe lavoratrice è grande» dice Moro. «Ad esso si indirizza un'attenzione acuta talvolta malevola e prevenuta, talvolta seria e aperta. Vi è chi si interroga, avendo presente questo punto di riferimento, sul domani immediato e su quello più lontano. Quale sarà il nostro avvenire, nella misura in cui conta il Partito comunista? La sua evoluzione è innegabile. Le enunciazioni di principio sono chiare e significative, anche in considerazione delle circostanze» (è una valutazione che coincide con quella di La Malfa). «Le idee e i propositi manifestati dal Pci in varie sedi, con riferimento ai grandi problemi della coscienza religiosa, della libertà, del pluralismo sociale sono da tradurre in atto ed armoniosamente inserire entro un'esperienza democratica quale quella alla quale siamo legati».

Tornando all'oggi, Moro raccomanda prudenza: «una sollecitazione non misurata forse turberebbe più che consolidare equilibri. E' però necessario seguire attentamente l'evoluzione degli avvenimenti». L'invito sembra rivolto essenzialmente a repubblicani e socialisti, che vengono sollecitati a «non irrigidirsi nei confronti della Dc in pure preclusioni mentre il dialogo politico è tuttora aperto».

MIRIAM MAFAI

Domani e lunedì aeroporti bloccati

ROMA — Domenica 20 e lunedì 21 dalle 8 alle 14 rimarranno completamente bloccati tutti gli aeroporti italiani. La paralisi degli scali aerei sarà determinata dallo sciopero nazionale dei vigili del fuoco che non consentirà di garantire la sicurezza degli aeroporti durante il mattino. Il traffico si addenserà quindi nelle ore pomeridiane a discapito del servizio e degli utenti.

Oltre all'agitazione dei vigili del fuoco sono stati proclamati numerosi altri scioperi. Ecco di seguito le principali agitazioni che interesseranno il settore degli statali nel corso della prossima settimana.

● Lunedì 21 resteranno chiusi a Roma il Ministero delle Finanze, l'Anagrafe tributaria, il Ministero della Sanità, il Ministero della Marina Mercantile e gli Istituti previdenziali;
● Mercoledì 23 non apriranno i battenti il Ministero del Tesoro, il Ministero del Bilancio, il Ministero delle Partecipazioni Statali, l'Istat.
● Venerdì 25 sciopero al Ministero degli Esteri, alla Corte dei Conti, alle Imposte Dirette e al Ministero della Difesa.
● Sempre il 25 novembre si svolgerà lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri che era stato già fissato il 24. Quest'ultima agitazione, però, potrebbe rientrare in caso di accordo con il Ministero dei Trasporti.